

con le mani, e di averci provato, rinasce una consapevolezza dolorosamente acquisita da tempo: «Sembra facile!». Le mani di una duchessa, di una pianista si prestano a far ombre molto meglio delle manacce d'un contadino o di un figlio di contadini. Fare il lupo, riesce a tutti; se non vi riescono né la lepre né l'elefante, non insistete e

multiforme e colloca le ombre con le mani al centro di altre tradizioni: quella delle silhouettes e quella del teatro d'ombre. Il teatro d'ombre rappresenta il filone più ricco e illustre. Ha precisi riferimenti orientali e forse da questo misterioso Oriente viene l'appellativo di ombre «cinesi». Ma «cinese» qui vuol dire

la potrebbe intitolare? Merletti di carta si intitola un libro di Ch. Apothélos pubblicato pochi anni fa da Franco Maria Ricci; è dedicato alle opere di artisti naïf svizzeri. Nella Svizzera, questo Paese così isolato nel cuore della vecchia Europa, la tradizione di un'arte così povera o parsimoniosa è durata più che altrove, e in Canton Ticino la chiamano con un bel

d'animazione o cartoni animati: c'è il tangram, ci sono gli origami, c'è un gusto che non muore per il saper cavare tanto dal poco. E se anche non avete questo gusto per le «contraintes» (che sarebbe poi «lo fren dell'arte») provate almeno, per oggi, a fare il lupo. Magari a voi riescono anche la lepre e l'elefante.

**Giampaolo Dossena**

delle ultime leve, tanto da citare per il secondo dopoguerra soltanto Jean-Pierre Duprey e Robert Lebel. In tal modo, in questa antologia tanto ricca di testi e di documenti, manca l'atto di morte ufficiale del movimento firmato dal successore di Breton, Jean Schuster, sul Monde del 4 ottobre 1969 e ci sono invece, forse un po' troppo generosamente citati, gli slogan e i testi estemporanei del maggio '68 che a Schuster avevano fatto ottimisticamente credere che esigenza poetica ed esigenza politica fossero ormai diventate una cosa e che perciò il compito storico del Surrealismo fosse stato svolto.

Misurata su questo effetto, che qui è l'unico obiettivamente documentato, la presenza della più importante avanguardia storica del Novecento rischia di sembrare straordinariamente incolore, né i testi antologizzati, irrimediabilmente enfatici e troppo programmaticamente scandalosi se avulsi dalle necessità contingenti della provocazione e dell'oltranzismo, riescono a restituire una sua intrinseca dignità.

Ma questo sembra essere il destino del Surrealismo: è tanto difficile definirlo, che uno dei suoi più attenti studiosi, Ferdinand Alquié, ha detto, senza eccedere nel paradosso, che se di questo movimento si riesce ad avere un'idea chiara, si può star certi che sia sbagliata; e ancor più difficile è apprezzarne il significato, perché l'unica storia che potrebbe metterlo nella giusta luce non è quella attiva del gruppo, delle sue battaglie e dei suoi scritti, ma quella, passiva, delle ripercussioni dirette o indirette che, dal suo apparire a oggi, ha provocato nella letteratura, nel pensiero, nella politica, nell'arte e anche nella pratica della vita quotidiana. Ma una storia del genere non si può scrivere, perché ripeterrebbe inutilmente per filo e per segno quella, tuttora attiva, del Novecento.

**Giovanni Bogliolo**

## le mostre d'arte

### Parma

**Da Cézanne a Morandi ed oltre** — Si tratta della collezione raccolta da Gino Magnani e comprendente, fra l'altro, un gruppo di acquarelli del tardo Cézanne, significativi dipinti dei suoi amici Morandi e De Pisis, nonché opere di Matisse, De Chirico, Severini, Wols, Manzù, Mafai, Guttuso e Burri. L'esposizione ha luogo, per tutto ottobre, a Corte di Maniano, sede della Fondazione Magnani Rocca.

### Firenze

**Vinicio Bertì** — Nell'immediato dopoguerra fu una delle maggiori figure del movimento fiorentino detto «Astrattismo Classico». Da allora, pur rimanendo fedele a tale poetica, via via, ha privilegiato sempre più una pittura gestuale, carica di energia, che ne fa uno degli artisti più drammatici della sua generazione. A Le Muse, dal 17 settembre.

### Roma

**Lo sguardo indiscreto** — Curata da Francesco Moschini, una curiosa esposizione dedicata al «privato» nell'architettura italiana, dal 1945 ad oggi. Sono taccuini di viaggio, quaderni e note, dove 25 architetti — da Ludovico Quaroni a Paolo Portoghesi, da Aldo Rossi a Vittorio Gregotti — hanno appuntato ricordi, idee e riflessioni. Alla AAM, fino al 29 ottobre.

### Loreto

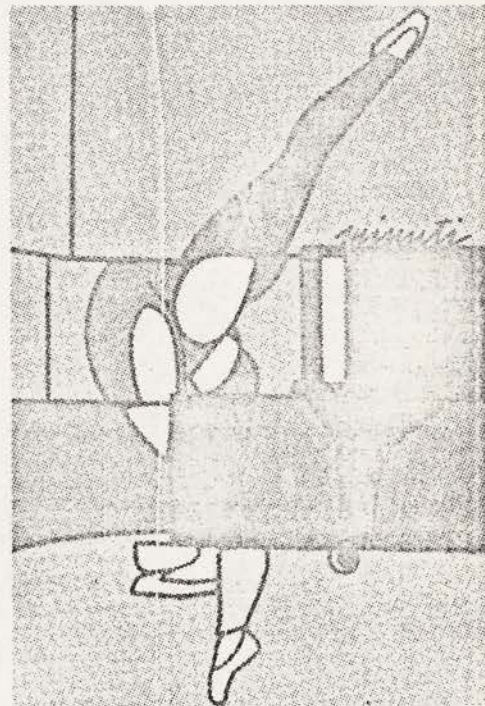
**Pericle Fazzini** — Una mostra particolare dell'anziano scultore marchigiano, in quanto è limitata ad un insieme di soffici paesaggi, colmi di lirismo, cui ha lavorato nell'estate del 1970, durante una delle sue consuete vacanze nel paese natale e che ha intitolato «Album di Grottammare». Qualcuno ha fatto riferimento all'ultimo Monet. Nella Sala Comunale, dal 17 settembre.

### Pavia

**Franco Grignani** — Da oggi, presso la Palestra Comunale di Pieve Porto Morone dove è nato, una succinta parte degli esperimenti di grafica, svolti in un cinquantennio di attività, da uno dei più noti artisti italiani, operosi nel campo della comunicazione visiva. Fra i suoi disegni più famosi, quello per la pubblicità della «pura lana vergine».

### Bagnacavallo

**Franco Pinna** — Per la riapertura della rinnovata Pinacoteca Civica, mostra di fotografie tratte dal numeroso materiale delle sue ricerche antropologiche e sociali, nel Meridione, negli Anni 50, che, come è noto, costituiscono uno dei migliori esempi di «fotografia etnografica» in Italia. Fino al 16 ottobre.



Adami: «La ballerina» (1970)

### Milano

**Il segno** — Una rassegna che intende mettere in evidenza, mediante un'analisi del «segno», i rapporti che intercorrono tra alcuni protagonisti degli Anni 50 e 60 e le attuali esperienze. Tra i primi, opere di Fautrier, Wols, Hartung, Dubuffet, Fontana, Magnelli e Capogrossi. Tra i secondi, opere di Adami, Schifano, Verna, Ruggeri, Vago e Galliani. Alla Permanente, fino al 23 ottobre.

### Bergamo

**Giulio Turcato** — Mentre fervono i preparativi delle antologiche, previste per il 1984 in alcuni musei europei, e mentre gallerie tedesche e statunitensi testimoniano con importanti «personali», l'interesse internazionale per questo nostro pittore astratto, allo Studio Dossi una quindicina di dipinti eseguiti, con inesausto lirismo, nell'ultimo decennio. Fino al 2 novembre.

### Padova

**Incisori veneti** — Da oggi, al Palazzo della Ragione, una collettiva itinerante, dedicata agli «incisori del 900 nelle Venezie», comprendente circa 200 fogli eseguiti, con tecniche diverse, da 44 artisti, fra cui Alberto e Arturo Martini, Gino Rossi, Pio Semeghini, Afro, Zoran Music, Armando Pizzinato, Giuseppe Santomaso, Luigi Spacal, Neri Pozza ed Emilio Vedova.